LA FRENATA

La flessione tendenziale del fatturato nell'ultimo mese del 2018 è la più forte dal 2009 Su novembre il calo è del 3,5%. A picco anche gli ordini Il presidente di Confindustria Boccia: aprire subito i cantieri

Dicembre nero per l'industria Ricavi giù del 7,3% sull'anno

LUCA **MAZZA**

Un altro indicatore conferma il pessimo stato di salute in cui versa l'economia italiana. Dopo la certificazione della recessione, alla luce di due trimestri consecutivi chiusi in negativo, e la brusca frenata della produzione industriale alla fine dell'anno scorso – per citare due parametri sintomatici – adesso anche i numeri di fatturato e ordini registrati dall'industria italiana a dicembre contribuiscono a vedere nero. Secondo i dati Istat, nell'ultimo mese del 2018 il fatturato è diminuito del 3,5% su novembre mentre su base annua la flessione è addirittura del 7,3%, segnando così il calo tendenziale più pronunciato da novembre 2009, ovvero da dieci anni. Gli ordini calano dell'1,8% congiunturale e del 5,3% tendenziale, ai minimi da luglio 2016, segno che è anche un problema di prospettive poco rosee. Del resto, è soprattutto quando manca la fiducia che sale il livello di preoccupazione.

Entrando nel dettaglio della frenata, si nota la performance da dimenticare per gli autoveicoli: sull'anno il fatturato segna una flessione del 7,5%, mentre le commesse segnano -18,4% (dati grezzi). Nella media del 2018 frenano entrambi: la crescita del fatturato è pari al 2,3%, dal +5,6% dell'anno precedente; per gli ordini si registra un +2% contro il +6,3% del 2017. Per gli autoveicoli c'è un calo rispettivamente del 3,1% e del 2,3%.

I numeri hanno conseguenze immediate sul fronte finanziario, con lo spread che schizza di oltre dieci punti arrivando a toccare quota 274, e portano il numero uno di Confindustria Vincenzo Boccia a invocare azioni immediate: «Sono dati che fanno riflettere e che impongono un dovere e una responsabilità di tutto il Paese a reagire ad un contesto economico che sta rallentando che è arrivato anche in casa essendo il nostro un Paese ad alta vocazione all'export». Il leader degli industriali avanza richieste specifiche: «Una delle proposte che abbiamo fatto è quella di aprire immediatamente i cantieri che sono elementi cosiddetti anti ciclici e comporterebbero occupazione e più crescita». La questione temporale, evidenza Boccia, non è affatto trascurabile: «In quanto tempo lo facciamo diventa dirimente». Timori sono stati espressi anche dal presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, secondo cui il «il brusco peggioramento del quadro relativo all'industria ci dice che il Paese si sta pericolosamente fermando».

A preoccupare è soprattutto il fatto che si tratti di una frenata generalizzata dell'insieme dell'industria. Anche a dicembre il calo congiunturale del fatturato riguarda sia il mercato interno (-2,7%) sia, in misura più accentuata, quello estero (-4,7%). Mentre la flessione degli ordinativi è la sintesi di un incremento delle commesse provenienti dal mercato interno (+2,5%) e di una marcata contrazione di quelle provenienti dall'estero (-7,4%). Con riferimento al fatturato corretto per gli effetti di calendario, tutti i principali settori di attività economica registrano cali tendenziali. I più rilevanti sono quelli dei mezzi di trasporto (23,6%), dell'industria farmaceutica (-13,9%) e dell'industria chimica (-8,5%). L'indice grezzo degli ordinativi segna un calo tendenziale del 5,3%, derivante da diminuzioni sia per il mercato interno (-3,6%) sia per quello estero (-7,6%). Si registra una crescita per il solo comparto dei macchinari e attrezzature (+5,4%), mentre la diminuzione più marcata si rileva per l'industria delle apparecchiature elettriche (-21,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri dell'economia italiana in sofferenza

-0,2%
Il calo registrato dal Pil italiano nell'ultimo trimestre del 2018 e che ha certificato la recessione tecnica

-5,5%
Il calo a dicembre della produzione industriale sull'anno diffuso dall'Istat dieci giorni fa Mai così male dal 2012

10,3%
il tasso di disoccupazione in Italia in base all'ultima rilevazione Istat relativa a dicembre

Una «Carta» per l'economia circolare

Confindustria, Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Claai, Confcommercio, Confesercenti, Confagricoltura, Confcooperative, Legacoop e Confapi hanno sottoscritto la "Carta per la sostenibilità e la competitività delle imprese nell'economia circolare". Per affrontare le nuove sfide ambientali e cogliere le opportunità offerte dalla digitalizzazione dei processi produttivi e di consumo – sottolineano le 11 realtà che hanno firmato il documento – è necessario un cambio di approccio. Per questo il documento individua 10 linee di intervento e punti programmatici che, attraverso un percorso di impegni concreti, sarà la base per l'avvio di un confronto con gli interlocutori istituzionali.

in breve

CHANEL

Morto il direttore artistico Lagerfeld

Karl Lagerfeld, icona mondiale della moda da oltre 60 anni e storico direttore artistico di Chanel, è morto all'età di 85 anni. Era nato ad Amburgo nel 1933 ed aveva debuttato da Balmain, poi era passato a Patou e Chloé prima di andare a lavorare nel 1965 per la griffe italiana Fendi (oggi gruppo Lvmh) e per Chanel dal 1983.

NEOSPERIENCE

Oggi il debutto a Piazza Affari

Neosperience, attiva come software vendor nel settore dell'esperienza digitale dei clienti, ha ricevuto da Borsa Italiana l'ammissione alle negoziazioni sul mercato Aim Italia. Sarà collocato il 15,05%, la capitalizzazione prevista è di circa 22,1 milioni. Le azioni debutteranno oggi e l'obiettivo è crescere sui mercati esteri. È il secondo debutto di un'azienda sull'Aim nel 2019.

ALITALIA

Da Delta ed easyJet in arrivo 400 milioni

L'agenzia Bloomberg ha scritto, senza essere smentita, che Delta ed easyJet sono pronte a investire complessivamente 400 milioni nella nuova Alitalia. I vettori americano e britannico entrerebbero in una cordata guidata dalle Ferrovie dello Stato dove l'azionista pubblico avrà più del 50% delle azioni.

UBI

Accordo con Cfi per le coop sociali

Ubi Banca ha sottoscritto un accordo di collaborazione commerciale con Cfi - Cooperazione Finanza Impresa, per favorire la crescita e lo sviluppo di cooperative di produzione e lavoro e di iniziative di imprenditoria sociale. Cfi è una società cooperativa per azioni che opera dal 1986 per la promozione delle cooperative di produzione e lavoro e delle cooperative sociali.

BANCHE

Sofferenze scese sotto i 30 miliardi

Le banche hanno accelerato la pulizia dei bilanci a fine anno. L'Associazione bancaria ha diffuso ieri i dati secondo cui a fine dicembre le sofferenze nette nei bilanci delle banche italiane sono scese sotto i 30 miliardi di euro, a 29,5 miliardi, il minimo da maggio 2010 e 9 miliardi in meno rispetto a novembre. Sono lontani così gli 88,8 miliardi del picco di novembre 2015.

L'INDAGINE A MILANO

Maxi-sequestro da 700 milioni per i diamanti da investimento

Il Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardi di Finanza di Milano ha eseguito un decreto di sequestro preventivo per un valore di oltre 700 milioni nell'ambito di un'inchiesta su una presunta truffa sulla vendita di diamanti a investitori e risparmiatori. Sono indagate per la legge sulla responsabilità amministrativa degli enti anche 5 banche: Banco Bpm, Unicredit, Intesa Sanpaolo, Mps e Banca Aletti.Truffa su diamanti, maxi sequestro a cinque banche.

Il decreto di sequestro preventivo, firmato dal gip di Milano Natalia Imarisio, è nell'ambito di un'inchiesta avviata da tempo e che riguarda fatti tra il 2012 e il 2016. Il sequestro è stato eseguito a carico di 7 persone indagate e di 7 enti indagati, ossia le 5 banche e le due società Intermarket Diamond Business spa (Idb) e Diamond Private Investment spa (Dpi), per le ipotesi di truffa aggravata e autoriciclaggio. Nell'inchiesta – una settantina di indagati – è contestato anche il reato di corruzione tra privati. Secondo l'accusa, le due società avrebbero fatto comprare diamanti a investitori gonfiando il valore dei preziosi, attraverso anche false quotazioni sui giornali e le banche sarebbero state consapevoli. Per gli inquirenti gli istituti di credito avrebbero avuto un ruolo fondamentale di intermediazione. Gli investigatori hanno ricostruito le posizioni di un centinaio di truffati, tra cui vi sarebbero Vasco Rossi, Diana Bracco e la conduttrice Panicucci. Il sequestro per l'ipotesi di truffa è di 149 milioni nei confronti di Idb, di 165 a carico di Dpi, di 83,8 a carico di Banco Bpm e di Banca Aletti, 32 per Unicredit, 11 a carico di Intesa Sp e di 35,5 a carico di Mps. Per l'ipotesi di autoriciclaggio il sequestro è da 179 milioni per IDB e di 88 per Dpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE CARIPLO

Laboratori di robotica nelle scuole

Un progetto per formare tecnici specializzati: ne serviranno 300mila in 5 anni

CINZIA **ARENA**
Milano

Nei prossimi cinque anni le aziende avranno bisogno di 300mila giovani tecnici per i settori chiave della meccanica, della chimica, del tessile, dell'alimentare e della tecnologia. Ma nonostante in Italia la disoccupazione giovanile sia a livelli da record (l'ultimo dato Istat relativo a dicembre 2018 è del 31,9%) i diplomati specializzati sono molto richiesti, spesso introvabili. Colpa di una migrazione degli studenti verso i licei: dal 1990 gli istituti tecnici hanno visto calare la percentuale di diplomati dal 44% al 35% del totale. Considerate scuole di serie B, a volte prive del legame forte con le imprese che le ha caratterizzate in passato e con strumentazioni obsolete rispetto alle nuove tecnologie oggi indispensabili per l'industria 4.0 solo nell'ultimo decennio hanno perso 120mila studenti. In questo contesto si inserisce il progetto Sif (acronimo di Scuola-famiglia-impresa) lanciato qualche mese da Fondazione Cariplo. Un milione e mezzo di euro a sostegno di 76 scuole in 14 Province diverse con il coinvolgimento di migliaia di studenti, 150 tra presidi e docenti e la realizzazione di alcuni laboratori d'eccellenza. Uno su tutti quello di domotica industriale all'istituto Paleocapa di Bergamo. Il robot darà la possibilità agli studenti di migliorare le proprie conoscenze sul campo, apprendere il linguaggio di programmazione e le applicazioni in ambito manufatturiero o di riabilitazione. Il laboratorio è stato dotato anche di un visore di realtà virtuale. Un altro robot con un braccio antropomorfo è operativo all'istituto Marconi di Dalmine. Permette agli studenti di programmarlo e interagire sul piano fisico, manipolando oggetti.

Il progetto Sif insomma si propone di sostenere gli istituti tecnici nel dare risposte concrete alle aziende che cercano profili adeguati. Il progetto si avvale della collaborazione della Fondazione Politecnico di Milano. Sono oltre 20 le aziende coinvolte. Tra di esse Siemens, ABB, Arduino, Comau, Mitsubishi, solo per citare le più note. Ad ogni azienda è stata chiesta una proposta di dotazione di base e unità didattiche costituite da strumentazione e da software di simulazione. Si tratta appunto di robot, stampanti 3D, telecamere, attrezzatura e pannelli per la domotica, computer. Le aziende hanno messo a disposizione 5mila ore di corsi di formazione ai docenti. Gli istituti coinvolti, statali e paritari, si trovano in tutta la Lombardia e nelle province di Verbania e Novara. Il passo successivo sarà la progettazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNINDUSTRIA

Pmi e Google alleate per superare il gap digitale

GIANCARLO **SALEMI**
Milano

La vera emergenza in Italia è quella digitale. Appena un'azienda su dieci utilizza il web per promuovere la propria attività e il nostro paese è così sprofondato al 25° posto nel *Digital Economy and Society Index* elaborato dalla Commissione Europea. Per questo Unindustria, che vanta l'85% degli associati proprio nelle piccole aziende che occupano fino a 250 dipendenti, scommette su Google e le tecnologie digitali che potrebbero abbattere le tante criticità dal settore sanitario a quello delle infrastrutture, dalla giustizia al turismo. Se è discusso nell'incontro *#GFactor*: come crescere con Google che ha visto la partecipazione di numerose società interessate alla crescita del proprio business. Un accordo che si muove su quattro linee direttrici: supporto all'internazionalizzazione, formazione sulle competenze digitali, aumento della presenza online delle imprese, adeguato sfruttamento da parte delle pmi del "machine learning" e dell'intelligenza artificiale. «Vogliamo aiutare le imprese italiane a cogliere tutte le opportunità del digitale» spiega Diego Ciulli, public policy manager di Google «il nostro ruolo è di rendere la tecnologia facile e accessibile a tutti. Abbiamo programmi come "Crescere in digitale" in partnership con il ministero del lavoro: dal suo lancio si sono iscritti al percorso formativo 112mila giovani in cerca di occupazione e 8100 imprese hanno partecipato con 3100 tirocini retribuiti». Ci crede anche Gerardo Iamunno presidente del comitato Piccola Industria di Unindustria che sottolinea come «le pmi dopo aver resistito in questi anni ad una crisi pesantissima adesso devono puntare sulla strada dell'internazionalizzazione e la prima porta d'accesso è proprio il web che fa viaggiare veloce il nostro made in Italy». Nessun accenno però né da Google né da Unindustria al tema della web tax, un'aliquota del 3% che riguarda le big company che operano online e che al momento hanno trovato delle scorciatoie per non pagare le tasse nei paesi dove vendono i loro servizi, compresa l'Italia. «Ci sono i luoghi preposti – dice Iamunno – per parlare di questo. So che Google ha pagato 300 milioni di euro recentemente. Ritengo che non sia un bene che questo pagamento sia stato sollecitato, mentre le nostre pmi pagano regolarmente le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DELL'ENERGIA

Snam raggiunge il miliardo di utili e punta sulla transizione energetica

Snam ha battuto le proprie stime sui risultati del 2018 e si propone come «protagonista della transazione energetica» attraverso nuovi investimenti. L'utile netto rettificato dell'anno passato è salito del 7,4% a 1,01 miliardi, contro i 975 milioni indicati a marzo. Un traguardo raggiunto con un incremento della redditività operativa (Ebit +3,1% a 1,4 miliardi) e una parallela riduzione del costo del debito, sceso dal 2 all'1,5% annuo, su una base che si è mantenuta praticamente stabile da 11,55 a 11,54 miliardi. Per il gruppo, ha indicato l'amministratore delegato Marco Alverà, si è trattato di «un anno di grande evoluzione»: «Abbiamo superato tutti i nostri obiettivi industriali e finanziari e l'avvio del progetto Snamtec valorizza il riposizionamento della società come protagonista della transizione energetica». In particolare, ha aggiunto l'amministratore delegato, «le nuove iniziative nel gas rinnovabile, nell'efficienza energetica e nella mobilità sostenibile, oltre all'innovazione tecnologica e sociale, sono diventate la cifra distintiva della Snam dei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMi0yMQwOTo0Nzo1MyMjI1ZFUg==